

UN BUON ACCORDO SINDACALE CHE TUTELA I SOCI LAVORATORI DELLA EX POWERLOG, ORA KEYLOG.

Rimangono ancora incertezze sul recupero delle sostanziose quote sociali versate dai soci lavoratori. Nascerà una nuova cooperativa, con una nuova quota sociale da pagare!

Il 18 settembre a Bologna le categorie regionali dell'alimentazione e dei trasporti di CGIL, CISL e UIL si sono incontrate con i dirigenti di KeyLog. In quella occasione sono state fatte pressioni per sapere al più presto la situazione finanziaria di PowerLog che, come si sa, è in liquidazione volontaria. Da quanto si apprende il quadro dovrebbe essere più chiaro entro fine ottobre.

PowerLog ha un patrimonio immobiliare che è costituito da: capannoni e una serie di appartamenti ed uffici. Inoltre devono ancora essere incassate delle fatture dai clienti. I dipendenti sono fra i creditori privilegiati e quindi hanno il diritto di recuperare i denari se c'è la "polpa". Con questi soldi si possono pagare 13[^], 14[^] e le tre mensilità arretrate. Questi soldi si possono comunque reperire se c'è il fallimento, tramite il fondo di solidarietà dell'INPS (procedura lunga e complessa, perché deve prima fallire l'azienda). Secondo i dirigenti di PowerLog le risorse economiche si dovrebbero tranquillamente reperire grazie alle fatture da incassare e ai beni immobili.

Ovvio che in questa fase vendere gli immobili è complicato, perché gli "avvoltoi" cercano di approfittare del venditore in "agonia", queste rende più complicata la vendita.

Discorso a parte la vicenda della sostanziosa quota sociale che si potrà recuperare solo se ci sarà tanta "polpa"!!! Cosa di cui in molti dubitano fortemente!

Ora KeyLog, per quanto riguarda le sue cooperative, ha 720 soci lavoratori, prima con PowerLog erano 1600. Ai 2500, del consorzio PowerLog, ci si arrivava considerando anche i dipendenti delle aziende della logistica, cioè quelle con forme societarie non cooperative.

Il calo dei soci lavoratori è avvenuto perché alcuni committenti hanno preferito rivolgersi ad altre cooperative (UNIPEG Reggio E, Italpizza di Modena, Montenegro di Bologna ecc...).

Da ricordare che, i soci della Minerva, tutti i mesi vengono retribuiti per il lavoro prestato tre mesi prima. Quindi, con PowerLog, rimane l'arretrato delle tre mensilità che verranno recuperate dalla "polpa", ovviamente se c'è.

Nell'accordo si elimina l'utilizzo improprio della "trasferta italia" per retribuire 13[^], 14[^] e ferie...). Verranno riconosciuti gli scatti di anzianità, le categorie e le ferie che verranno retribuite. Un notevole passo in avanti che evidenzia come, le stesse aziende committenti, hanno sicuramente elargito qualche denaro in più perché, quanto concordato, ha una significativa incidenza sul costo del lavoro, ovviamente a carico delle cooperative, perché la "trasferta italia" non era assoggettata alla tassazione previdenziale.

Nell'incontro, inoltre, è stata annunciata la probabile nascita di una nuova cooperativa in cui confluiranno tutte (Minerva, REAL, Vega, One coop). Azione che permetterà di risparmiare soldi (meno Consigli di amministrazione, meno strutture amministrative, meno spese di gestione). Viene da chiedere come mai non ci avevano pensato prima!

I tempi per questa operazione non sono ancora molto chiari. Comunque c'è la disponibilità a discutere per riconoscere tutti gli elementi contrattuali, anzianità, categorie ecc... In sostanza, con il passaggio ad un'unica cooperativa i soci non dovrebbero rimetterci nulla. Possiamo benissimo immaginare cosa sarebbe accaduto se si fosse verificato il contrario.

Quindi tutti i soci saranno chiamati a sottoscrivere la nuova adesione e contestualmente a dimettersi dalla precedente cooperativa. Ovviamente dovrà esserci anche un'assemblea dei soci per informarli e decidere sull'operazione.

Il problema che sicuramente si aprirà è che con la nuova cooperativa, che si andrà a costituire, si dovrà versare una nuova quota sociale (si dice di 600 €), probabilmente con trattenute da 25 € mensili. Possiamo prevedere come saranno "felici" i lavoratori vista la precedente esperienza!

Grazie al presidio e all'azione sindacale si sono tutelati centinaia di soci lavoratori, i "nuovi schiavi" del lavoro che, quando accadono simili situazioni, cioè passaggio da una cooperativa ad un'altra, fusioni o incorporazioni, si azzerano tutto e si ricomincia da capo: senza anzianità, senza categoria, senza scatti ecc... Tra i soci si registra qualche mal di pancia perché, sulla quota sociale, ma anche per i tre mesi di stipendio arretrato, i tempi per il recupero sono oltre che lunghi anche molto incerti.

In conclusione un po' di tutele e diritti ai lavoratori che, comunque, per continuare a lavorare dovranno aderire ad un'altra cooperativa elargendo qualche centinaio di euro per un'altra quota sociale, senza prima aver riscosso i denari dell'altra. Questa è un'altra storia che appartiene al mondo delle cooperative "serie", quelle associate alle centrali cooperative, che competono con le cooperative "spurie", somministrando o appaltando manodopera alla faccia delle Leggi di questa Repubblica.

Una competizione tutta pagata dai "moderni schiavi" delle cooperative di facchinaggio, sia che esse siano "serie" o "spurie"! Tutti legati dallo stesso destino: il walzer delle cooperative, vagabondando da una cooperativa ad un'altra, per guadagnarsi il pane con condizioni che spesso, ad ogni passaggio, peggiorano. Un destino che coinvolge in Italia oltre un milione di lavoratori, rigorosamente tutti facchini che tutto fanno tranne il facchinaggio, spesso molti giovani alla prima esperienza lavorativa, ma anche tantissimi stranieri. Un nuovo caporalato di cui se ne parla ancora troppo poco.

Settembre 2008

Umberto Franciosi